



Il nibbio reale torna in Aspromonte

Il nibbio reale in Europa

Nel mondo sono stimate tra le 60.000 e le 70.000 coppie di nibbio reale, il 95% delle quali nidifica in Europa (principalmente in Germania). In Italia la specie è considerata vulnerabile. Se ne stimano tra le 400 e le 500 coppie, localizzate soprattutto nella parte centro-meridionale della Penisola. La Basilicata ne ospita il numero maggiore (150-200) e, per questo, può fungere da regione donatrice dei nibbi reali che vengono reintrodotti nel Parco Nazionale dell'Aspromonte. In Toscana meridionale la specie è stata reintrodotta tra il 2007 ed il 2014, permettendo la formazione di una nuova popolazione, ora composta da oltre 40 coppie.

Il nibbio reale è un migratore parziale: le popolazioni dell'Europa centrale, settentrionale ed orientale in autunno migrano verso sud (Penisola iberica, Francia, Italia, Grecia ecc.).



www.lifemilvusproject.it

Il progetto

Il progetto LIFE MILVUS permette di realizzare in Calabria e in Corsica (Francia) numerose azioni concrete per favorire la conservazione del nibbio reale. In Calabria, in particolare, il progetto punta a formare una popolazione nidificante della specie nel Parco Nazionale dell'Aspromonte grazie alla liberazione di giovani esemplari prelevati in aree donatrici.

Il progetto LIFE MILVUS restituisce questo magnifico rapace alle campagne della Calabria meridionale



Realizzazione:
Arts & Altro Project con Antino Cervigni
Testi e foto Biodiversità sas

Il progetto LIFE MILVUS è finanziato con il contributo del Programma LIFE dell'Unione Europea

L'aquilone rosso

Il nibbio reale è uno tra i rapaci più belli d'Europa. Ha uno straordinario piumaggio multicolore ed è dotato di un volo elegante ed acrobatico. La sua apertura alare raggiunge il metro e ottanta ma il suo peso solitamente non supera il chilo: un vero aquilone.



La specie frequenta le campagne di zone collinari e basso-montane con alternarsi di campi, pascoli e boschi. Costruisce il nido sugli alberi, allevando due-tre pulcini all'anno.

Si ciba soprattutto di animali morti ma la sua dieta comprende anche rifiuti e piccoli animali (topi, arvicole, conigli selvatici, lombrichi, insetti ecc.).

Nel periodo invernale i nibbi reali tendono a trascorrere la notte in dormitori comuni.

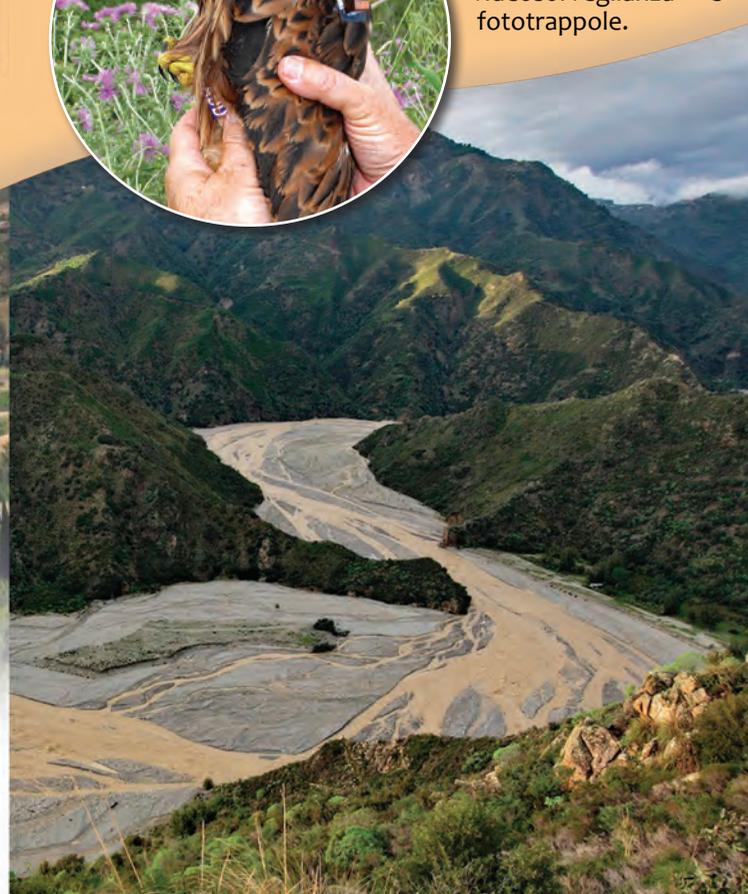
Utile alleato

Il nibbio reale svolge un ruolo ecologico molto importante: elimina e ricicla le carcasse degli animali morti, tiene sotto controllo le popolazioni di roditori e limita il numero di gazze e cornacchie. Tutto ciò senza provocare alcun danno a coltivazioni e bestiame.

Il ritorno degli aquiloni

Da vari decenni in Calabria sono presenti soltanto poche coppie di nibbio reale, tutte nidificanti nella parte centro-settentrionale della regione. Il programma di reintroduzione in corso nell'ambito del progetto LIFE MILVUS potrà riportare la specie a volare nei cieli della Calabria meridionale. Fulcro di questo complesso intervento è l'area della Fiumara Amendolea, nel Parco Nazionale dell'Aspromonte. Qui verranno liberati, nell'arco di cinque-sei anni, circa 90 giovani nibbi reali prelevati da nidi di aree donatrici.

La posizione e gli spostamenti dei nibbi reali reintrodotti vengono costantemente monitorati mediante l'osservazione diretta, l'analisi dei segnali ricevuti dai datalogger GPS/GSM dei quali sono muniti e l'analisi delle immagini acquisite da impianti di videosorveglianza e fototrappole.



Bracconaggio e non solo

Un tempo il nibbio reale costituiva un elemento tipico del paesaggio rurale italiano. A farlo scomparire da molte aree è stata soprattutto la persecuzione diretta perpetrata ai suoi danni. Ma a colpire la specie ci sono anche altre minacce: l'uso illegale di esche e bocconi avvelenati, l'uso smodato di rodenticidi in agricoltura e l'elettrocuzione (cioè la morte per folgorazione quando i nibbi reali si posano su alcune tipologie di pali delle linee elettriche a media tensione).



Un aiuto in più

Nel Parco Nazionale dell'Aspromonte si effettuano interventi che favoriscono il buon esito della reintroduzione del nibbio reale ma che sono utili anche a molte altre specie di uccelli.

- Gestione di sei stazioni di alimentazione (mangiatoie), nelle quali vengono forniti alimenti sicuri e di qualità in collaborazione con gli allevatori locali.
- Isolamento di 250 pali di linee elettriche a media tensione (15 kV) in aree sensibili.
- Impiego di Unità Cinofile Antiveleeno dei Carabinieri forestali per lo svolgimento di attività di prevenzione e contrasto all'uso del veleno.